

il Cittadino

giornale della Domenica

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggia Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Gli sgravi votati dalla Camera

Benché, malgrado gli sforzi dei nostri rappresentanti ai due rami del Parlamento, e le giuste osservazioni esposte con lodevole temperanza di forma dall'on. Comandini alla Camera, non sia stato accolto da questa l'emendamento per il quale i benefici che il Governo assicura ai Comuni che dovranno abolire i dazi sulle farine avrebbero dovuto estendersi a quelli che hanno spontaneamente già attuata quella riforma, noi non possiamo, assicurando al di sopra dei nostri locali interessi e guardando a quelli della Nazione, che rallegrarci del largo e concorde voto col quale i deputati hanno fatto un primo e notevole passo sulla via degli sgravi.

Era finalmente necessario che, dopo tante promesse, qualche cosa si facesse, se non si voleva aumentare lo scetticismo, che già serpeggiava per il paese, verso gli ordini parlamentari e le istituzioni costituzionali. Era saggio ed opportuno non lasciar compiere il secondo anno d'un Regno — che, dopo un'orribile e sempre lacrimata tragedia, s'iniziò con sì promettente giovanile fiducia, e che per parte del Sovrano ebbe già tanto ammaestrevole e confortante esempio di spiriti alti, civili, liberali — senza che e Governo e Nazionale Rappresentanza dessero prova di serietà d'intendimenti a vantaggio delle classi più disagiate. Era poi urgente togliere i dazi sulle farine, e cioè sull'alimento di prima necessità, specialmente nei Comuni meridionali, dove il colonato non vive, come da noi, nelle aperte e salubri campagne, ma si accalca nelle città, e vi soffre il triste balzello della fame.

Ben venga adunque la riforma che il Governo ha progettata e la Camera ha approvata; ben divenga essa presto legge dello Stato; e, se pure è imperfetta, il tempo e la buona volontà risveglierà la miglioreranno.

Né possiamo non compiacerci dello slancio di concordia che ha dominato la Camera, e di cui da tempo non s'era visto l'esempio; e fino la forma onde s'è voluto dai rappresentanti della Nazione avvalorare il loro appoggio al Governo ed al suo illustre Capo — quella di un saluto, in cui potevano fondersi tutti i volenterosi, anziché quella d'un voto di fiducia, in cui risorgono sempre e si aspreggiano i bizantinismi delle parti politiche, più o meno archeologiche — fin quella forma a noi, che da bizantinismi e da viete divisioni nel campo costituzionale rifuggiamo, è singolarmente piaciuta.

Bisognerebbe esser ciechi per non vedere l'enorme differenza che separa l'attuale situazione della Camera, rispecchiandosi nel paese, da quella infauissima che ci addolorava al tempo del generale Pelloux. Basterebbe l'episodio Ferri, ora finito meritamente nel ridicolo, e che pochi anni fa sarebbe stato favilla d'incendio, per provarlo: ma più di tutto lo dimostra il disgregamento, prodotto da una evoluzione che è necessità storica, tra radicali legalitari e repubblicani, tra repubblicani rigidamente ortodossi e repubblicani parlamentari, tra socialisti anarcoidi e socialisti possibilisti, tra Ferriani e Turatiani; mentre, fino al Giugno del 1900, e nelle infauissime elezioni a cui fu trascinato il Pelloux, i falsi metodi di governo erano riusciti a fare un fascio potente di tutti quei disparati elementi, unendovi persino costituzionali d'antica fede della Sinistra storica.

Quanto ai riguardi, che anche Comuni come il nostro meritano, noi confidiamo che il maggior gettito che daranno, come avviene sempre, le nuove risorse su cui il progetto ministeriale fa assegnamento, e specialmente la giusta progressività nelle tasse di successione, offriranno i mezzi di provvedervi. Ad ogni modo, non sappiamo dolerci d'aver anticipata una necessaria e giusta riforma; e ci compiaciamo anzi che l'anticipazione di vari Comuni, compreso il nostro, abbia servito a renderne possibile la generale applicazione.

NEL CENTENARIO DEI COMIZI DI LIONE

I RAPPRESENTANTI DI CESENA

Il primo periodo dell'invasione francese e della novella repubblica sorta sotto la protezione delle schiere galliche — periodo che va, con qualche variazione per le diverse provincie comprese tra Milano e Rimini, dal Maggio del 1796 al Maggio del 1799 —, era stato alquanto tumultuario e troppo festoso. Nel primo impeto dell'aver riguadagnato un governo laico, dopo secoli di servaggio teocratico, in Romagna v'era stato come un grande carnevale politico; non erano mancati, come già narrammo su queste colonne, sagge riforme, atti assennati, provvidi dipartimenti, e gli antichi gentiluomini, usi a inchinarsi nelle episcopali anticamere, si erano rivelati uomini di governo e d'amministrazione; ma tuttavia le baldorie erano state soverchie e non avrebbero potuto durare.

Soffocate nel latroneggio e nel sangue dalla tempesta dei preti e degli insorgenti imbalanziti per le vittorie austro-russe, esse più non risorsero nemmeno quando il sole di Marengo spazzò via le nebbie del settentrione.

La seconda fase del periodo francese (nella storia del nostro Risorgimento), che va dal Gennaio 1801 al Dicembre 1813, è una fase di governo civile, se non sempre libero, più composto, più ordinato, più tranquillo. Sembra anzi che la stessa bufera austro-russa, col mostrare i pericoli a cui si esponeva un popolo che troppo ciacianesse di libertà ma non le desse stabile assetto, invitasse i cittadini ad avvisare ai migliori modi d'ordinare la loro repubblica.

Venne in buon punto la convocazione dei Comizi di Lione (legge 21 Brumale Anno XI — 12 Novembre 1801), per i quali Ugo Foscolo scriveva un'orazione rinata famosa, ed i quali erano stati suggeriti al Buonaparte dal saggio consiglio di Francesco Melzi, nelle cui *Memorie*, come in quelle di Antonio Aldini — meglio che nelle magniloquenti e ingiuste malignità di Carlo Botta — possiamo trovare documenti per ben apprezzare la patriottica opera di quel memorando consesso.

Ivi si raccolse per la prima volta la più larga rappresentanza che fino allora si fosse avuta di tutti gli elementi costitutivi delle regioni italiane riunite sotto la Repubblica di cui Milano era la capitale; regioni che comprendevano: la Lombardia con una parte del Veneto, staccata da Venezia; l'Emilia con la Romagna, inclusa in essa ma che se ne distingue per certe caratteristiche; il Novarese e la Valtellina; e formava un forte gruppo di spiccata italianità, che dava speranza di richiamare a sé, per forza d'attrazione, le altre regioni italiane, e giungere all'unità.

La stessa convocazione in una città straniera, lontana, al di là dalle Alpi e dal mare, giovava a far meglio deporre ogni meschino sentimento municipale ed a far prevalere quello grande e nobile della patria.

Il modo onde si costituì quell'Assemblea, perché rispecchiasse bene la generale volontà, fu molto abile ed ingegnoso: rivolgersi al suffragio popolare, in tanta mancanza di civile educazione e preparazione, sarebbe stato pericoloso; si pensò quindi che i grandi ed i piccoli Corpi dello Stato ed i vari ordini cittadini avessero ciascuno una speciale rappresentanza. Così ne ebbero la Commissione straordinaria di Governo, la Consulta legislativa di Milano, le Amministrazioni dipartimentali, i Municipi, le Accademie, i Corpi militari, le Guardie nazionali, le Camere di commercio, i notabili per possidenza, la Magistratura ed il clero. In tutto, gli eletti furono 454.

Di Cesena, quelli che effettivamente parteciparono a quei Comizi, furono sei, e cioè:

- Per la Consulta legis. GIUSEPPE MASINI
- Per il Municipio Dott. ANGELO BONINI
- Per i Notabili TIBERIO FANTAGUZZI
- Per la Guardia Naz. Avv. GIUS. RAGONESI
- Per il clero { Card. VESCOVO CARLO
- { BELLISOMI, Don G. B.
- { BUDA parr. di P. Sest.

Possiamo in qualche modo aggiungerci un settimo, e cioè Don Tobia Ragonesi, fratello dell'Avv. Giuseppe e parroco di S. Maria Nuova, che seguì il cardinale come segretario.

Furono anche eletti i notabili Antonio Pasolini Zanolli (avo del nostro conte Pietro) e Lodovico

Venturelli, ma se ne scusarono per gravi ragioni di salute; avrebbero pure dovuto andare a Lione i cesenati avv. Sirotti per il Tribunale d'Appello sedente a Ravenna, e monsignor Nicola Casali vescovo di Sarsina, ma non accettarono la nomina. « In questo incontro — scrive Mario Antonio Fabbrì col solito suo impeto d'amor cittadino — Cesena ha cercato di sfuggire con mandare o andare meno individui di quanti erano chiamati, o delle altre città: bisogna credere che per andare a Lione, dovessero andare agli antipodi. Quant'è disgraziata questa città! »

Ma veramente la stagione invernale piuttosto cruda, le cattive strade, i non comodi mezzi di trasporto non erano cose da allietare ad intraprendere quel viaggio, quando non fosse stato molto forte l'impulso del dovere. Tre rappresentanti, e cioè l'arcivescovo di Milano Visconti di 81 anni, Raffaele Arauco uno dei sei della Commissione straordinaria di Governo e già ministro delle Finanze, e un Coddè di Mantova vi morirono. Il Coddè era rifiutato dagli stenti patiti nella relegazione a Cattaro sotto gli Austro-Russi; egli si spense a Termignon. Anche uno dei nostri rappresentanti, il cardinal Bellisomi, che era in età di 65 anni e non godeva di robusta salute, ebbe a soffrir molto, e, prima al passo della Trebbia, poi due ore dopo il suo arrivo a Lione, fu preso da gagliarda febbre, che fece temere della sua vita.

Quasi tutti i rappresentanti di Cesena sono noti ai nostri lettori, avendone parecchie volte fatto cenno in vari articoli di storia municipale.

Notissimo *Giuseppe Masini*, la cui figura può dirsi che riempia, a Cesena, tutto il periodo che va dalla caduta dell'*ancien regime* alla restaurazione pontificia. Egli era nato a Cesena il 6 Dicembre 1756 dal conte Cesare e dalla contessa Lucrezia Almerici. Apparteneva a storica famiglia cesenate, che ebbe guerrieri illustri al servizio del Malatesta, dei duchi d'Urbino e dei granduchi di Toscana, medici, giureconsulti e artisti di gran valore, e molto benemeriti della città nativa per i civili spiriti e per la diffusione della cultura. Divisa in più rami, il principale di essa era mancato nel 1763 con la morte di Vincenzo, non ispregevole poeta didascalico, e la cui figlia, andando sposa al conte Giulio Cesare Bernardini della Massa, fondò il ramo Della Massa Masini che esiste tuttavia in tre signore.

Giuseppe Masini, recandosi ai Comizi di Lione, era nel fiore della virilità (aveva 45 anni), di antica fede liberale, essendo egli un patriotta della vigilia, esperto oramai dall'alternata vicenda di prosperità e d'infortuni, onorato dalla persecuzione del dispotismo e dalla prigionia politica nobilmente sostenuta, pratico dei pubblici negozi, buon conoscitore degli uomini e delle cose. Negli anni seguenti, fu operoso podestà di Cesena, fino alla catastrofe Napoleonica; giunti gli Austriaci a Ravenna, ricusò di andarli ad ossequiare in nome del suo Municipio, e vi andò solo per forza e sotto minaccia d'arresto; contro lui si esercitò massimamente lo spionaggio segreto del cardinal vescovo Castiglioni (poscia papa Pio VIII), come risulta dai documenti pubblicati dal Gualterio; stanco al fine degli'ingiusti odii di vecchi e nuovi nemici, si ritirò a Bologna, dove morì il 17 Ottobre 1822. Il suo asse, per il tramite del fratello ed erede conte Giovanni, andò in gran parte a favore della pubblica beneficenza, costituendo il patrimonio dell'Opera pia Masini, che provvede agli orfani.

Il Dott. *Angelo Bonini*, giovane poco più che trentenne, abilissimo medico e chirurgo, pieno di cultura e di gentilezza, era degno della stima e dell'affetto di tutti i buoni. Poco tempo innanzi, avendo, come Municipale, resistito all'autorità francese perché le casse del Comune non fossero vuotate dalla rapacità militare e la città non sentisse più pungenti i danni della carestia, era stato tratto in arresto fino a Milano, e sottoposto a processo, insieme al suo collega Pier Mauro Urbinati. In quell'occasione venti cittadini, con spontanea sottoscrizione, vollero offrire ai degni due rappresentanti i mezzi pecuniari per provvedere alla propria difesa: atto che onora ugualmente chi lo compì e che ne fu l'oggetto. Ma fu anche degno atto quello del Governo, che non soltanto mandò assolto il Bonini (insieme col compagno), ma poco stante lo designò al nuovo ed alto ufficio di deputato ai Comizi lionesi. Il Dott. Bonini morì soli due anni dopo, lasciando molto desiderio di sé (25 Novembre 1803).

Di *Tiberio Fantaguzzi* (nato il 13 Novembre

(Conto corrente colla Posta)

1759), della parte da lui presa come capo della Municipalità nel 1797, della persecuzione e prigionia patita nel 1799-1800, delle cospicue parentele della famiglia sua fino con gli Estensi e gli Stuardi, dicemmo altra volta su queste colonne. Egli morì senza figli a Bologna il 1.º Gennaio 1841.

Nell'avv. Giuseppe Ragonesi ricorderanno i lettori il vessillifero del tricolore nella festa inaugurata del 18 Febbraio 1797, e l'oratore eloquente del nostro primo Circolo Costituzionale. Fu giuriconsulto e professionista valente, amministratore energico, patriotta costante, cittadino accorto e coraggioso insieme. Sotto la reazione, dopo il 1815, fu prezioso e fidato consigliere di Edoardo Fabbri nella sua azione pertinace contro le mali arti del governo papale. Nacque il 16 Aprile 1771, e morì il 28 Dicembre 1827.

Anche del cardinale vescovo Carlo dei Marchesi Bellisomi di Pavia abbiamo dovuto occuparci più volte; quando scoppiarono i primi tumulti plebei per la minacciata contribuzione francese (giugno 1796), fece provvida e degna opera conciliatrice; sotto gli Austro-Russi, non seppe frenar le intemperanze de' suoi sacerdoti; ristabilì il dominio francese, procedette d'accordo con esso, e piacque singolarmente al Bonaparte, che, console a Lione, gli regalò una ricca tabacchiera d'oro col proprio ritratto contornato di 26 grossi diamanti, e, più tardi, imperatore e re, lo creò Commendatore della Corona di Ferro e Barone dell'Impero. Morì di 72 anni il 9 Agosto 1808: fu detto che, per curare certo male e per ottenere il sonno, prendesse un oppiato in troppo larga misura, che lo fece credere estinto, e che il chirurgo, quando ne aprì il corpo per imbalsamarlo, s'accorgesse che era ancor vivo; ma oramai tirasse a finirlo. Alludendo a quella doppia morte ed alle scomuniche lanciate nel 1799 contro gli acquirenti dei beni ecclesiastici, la satira popolare gli dedicò un atroce epitaffio, che la decenza ci vieta di riferire.

Dei due parroci don Euda e don Ragonesi, dice M. A. Fabbri che furono scelti dal cardinale, con generale gradimento per esser buoni e istruiti, benché molto giovani. « Don Tobia era fratello dell'avv. Giuseppe, ed aveva parlato anche lui al nostro Circolo Costituzionale, facendo adesione ai principi democratici, ma chiedendo che fosse rispettata la religione e distinti i buoni dai tristi sacerdoti. Egli poi scrisse e pubblicò un'Orazione funebre per il card. Bellisomi, e morì parroco di Gambettola il 16 Marzo 1834.

Il 29 Novembre 1801, partirono per Lione il Fantaguzzi, l'avv. Ragonesi, il Bonini (il Masini vi si recò direttamente da Milano), avendo avuto dal Governo, come di legge, un acconto di lire 1500 milanesi per ciascheduno, per le spese di viaggio (l'intero assegno era di lire 3500); il giorno successivo, partì il cardinale coi due parroci. Il 1.º Gennaio 1802, si ebbero buone notizie di loro; che avevano avuto un altro acconto di 100 zecchini, ma che bramavano rimpatriare, essendo ivi dura la vita per l'eccessivo prezzo del vestiario e degli alloggi, e non essendo i Francesi così generosi come gli Italiani. » Si seppe, per esempio, che il cardinal vescovo pagava 50 luigi al mese per l'affitto di sei piccole camere.

Dell'opera dei nostri rappresentanti a Lione non ci restano memorie; genericamente si sa che essi appartennero, coi Bolognesi e gli altri Romagnoli, alla seconda delle cinque sezioni in cui era distinta la Consulta Lione, sotto la presidenza di Antonio Aldini, e che nei giorni 8, 9 e 10 Gennaio 1802, discussero intorno al numero dei legislatori da assegnarsi ai dipartimenti, sul censo necessario ad essere iscritti nel collegio dei possidenti (è noto che la nuova Costituzione creò collegi elettorali speciali per essi, per i dotti e per i commercianti), sul potere giudiziario, sui ministri di Stato ecc.

Il giorno 11 Gennaio arrivò a Lione il Primo Console, nel pieno fulgore della sua gloria, accolto entusiasticamente da tutti, in *special modo dagli ecclesiastici*. Egli presentò un suo progetto, in luogo di quello che era stato preparato dai rappresentanti, ma non affatto dissimile, che fu, s'intende, accolto. Solo quando si fu al nome da darsi alla repubblica, e il Buonaparte pronunciava « Cisalp... » Italiana, Italiana esclamaron tutti con commovente grido, e l'onnipotente Corso annullò.

A lui, come ognuno sa, fu conferita — nè si sarebbe, senza pericolo nazionale, potuto fare diversamente — la Presidenza dello Stato; a Francesco Melzi la vicepresidenza, e gli applausi più calorosi rivolti a questo fecero sfavillare di mal represso sdegno gli occhi d'aquila di Napoleone.

Il 28 Gennaio tutto era finito. A Cesena, il 20 Febbraio si celebrava con le solite feste civili e religiose la proclamazione della Repubblica Italiana; poco di poi una colonna marmorea eretta in piazza (e che ora ritornerà pubblicamente in luce nel rinnovato chiostro di S. Francesco) attestava la ricostituzione del patrio Consiglio.

lo spigolatore.

RESTAURANT DELLA STAZIONE

Grande Esposizione di DOLOI per le feste di Capo d'Arno

L'UOMO

(Coro dell'Atalanta in Calidone di A. C. SCHUBERT)



Innanzi al principio dei secoli,
Presente al plasmarsi del primo mortal,
Fu il Tempo con dono di lacrime;
Fu il Duolo col ratto orolo,
Che a giunger s'affretta; fu il Gaudio,
Che lievitò reca di mal.
Fu Estate coi fiori, che intorno
Repete avvizziti gli cadono;
La figlia del Ciel Rimembranza;
Follia, che ne l'Erebo ha stanza;
La Forza, ch'è priva di braccio a colpir;
L'Amore, che tutto patisce da forte
In premio d'un vano sospir;
La Notte, ch'è un'ombra del giorno;
La Vita, ch'è un'ombra di morte.

*

I Sommi Celesti si tolsero
Il fuoco e le lacrime in mano,
Un pugno di sabbia scorrevole
Rapita dei secoli al piè,
E spuma de l'ampio oceano
Con quanto essa reca con sé.
Da questa, che mai non riposa,
Miserrima Terra, si tolser la polve;
Frammenti accattar d'ogni cosa
Che nasce e nel nulla si solve;
Il riso mescendo ed il pianto,
Lo schifo e il desire, passato e avvenire,
E morte di sopra, di sotto, da canto,
Un giorno, una notte, un domani
Segnando a confin degl'inani
Suoi sforzi penosi, perchè fosse domo,
Formaron lo Spirto dell'uomo.

*

Coi venti che Borea scocca
Ed Austro, tra loro in battaglia,
Lo spiro soffiarongli in bocca,
Gli fecer del corpo la maglia;
Lo sguardo, l'accento gli dettero
Per rendere occulto il pensiero;
Il tempo assegnaron per l'opere,
Per essere schiavo, e peccar;
La luce onde il proprio sentiero
Ei scorga; e la gioia d'amar.

*

Bellezza gli aride; gli splende
Il giorno, cui notte seguire
Fa il dolce riposo; s'accende
Il labbro eloquente; più forte
Il core gli batte al desire; —
Ma lampi ha negli occhi di morte.
Ei tesse — e di derisione
Si foggia una veste: egli semina —
Raccogliet sue mani non ponno:
Sua vita che è mai? — Visione
Fugace tra un sonno ed un sonno.

(traduzione di KERNEL)

PRO INFANTIA

È questo il titolo col quale un distinto medico di Rimini, il Dott. A. Del Piano, ha testè pubblicato un elegante opuscolo che tratta appunto di un fatto dolorosissimo, comune a moltissime provincie italiane, quello cioè della grande mortalità infantile. È un nuovo grido d'allarme, un monito nuovo, una nuova preghiera che l'infanzia manda alla società, così poco curante e previdente del suo stesso avvenire.

È assodato che anche nella nostra Romagna, sa grande è la mortalità degli esposti, non meno grande è quella della natività legittima, e lo stesso fatto è stato constatato anche nella nostra Cesena, ove l'ultimo bollettino sanitario annuale dava una mortalità infantile paragonabile ai due quinti, circa, della mortalità generale. In Inghilterra, in Germania, in Francia ed anche in alcune città italiane ove sono Opifici industriali che accolgono gran numero di donne, si sono stabiliti speciali regolamenti perchè esse non abbiano a lavorare nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo di allattamento, senza che per ciò resti intaccata la loro mercede; in moltissime città si sono aperti asili d'infanzia per i fanciulli di pochi anni, in altre si sono istituiti presepi per i lattanti le cui madri

hanno bisogno di abbandonarli durante il giorno, per recarsi al lavoro. Ma ciò non è del tutto sufficiente, nè supplisce al primo bisogno del bambino, quello cioè d'aver un allattamento congruo, sia per qualità e quantità, che per somministrazione razionale. Laonde la necessità di provvedere latte buono e sterilizzato alle madri che, per ragioni speciali, non possono allattare il proprio bambino o lo possono in modo insufficiente, formando comitati di Signore le quali sorvegliano a che questo allattamento si faccia con amore, e con intelligenza. E come il Del Piano propone e ritiene possibile questa opera buona nella sua Rimini, così la propone e la ritiene possibile nella nostra Cesena, ove la Congregazione di Carità spende non poco nei sussidi mensili alle madri che non allattano il proprio bambino, mentre se venisse somministrato latte sterilizzato il bambino sarebbe allevato dalla propria madre e non si troverebbe esposto a tutti i pericoli di un allattamento mercenario. La spesa è veramente irrisoria. Dice il Del Piano che a Firenze, ove il latte costa più che da noi, ogni bambino viene a costare la miseria di 20 centesimi al giorno.

Per terminare con le stesse parole dell'egregio Sanitario di Rimini, farò voti perchè si istituisca anche da noi la benefica istituzione, e sia questo l'appello che l'infanzia infelice, con lo spettacolo triste del suo abbandono e del suo dolore rivolge alla città nostra colta e gentile nelle feste del Natale.

Dottor Luigi Pio.

CESENA

Albero di Natale — Ricordiamo che domani sera, Domenica 29, alle ore 17, si inaugura nelle Sale del Circolo Democratico Costituzionale (Palazzo Fantaguzzi - Corso Umberto I) l'ALBERO DI NATALE, con doni a tutti i fanciulli, e molti oggetti di beneficenza. Vi saranno parecchie varietà, sorprese, musica, ecc.

A termini del Regolamento, non si mandano singoli inviti, ma il presente avviso ne tiene le veci per tutti i Soci, gli Aderenti e le loro famiglie.

I precursori degli sgravi — Crediamo interessi i nostri lettori conoscere i nomi di quei Municipi che abolirono il dazio sulle farine anteriormente al progetto di legge che rende obbligatoria tale abolizione: — Altare, Ariano, Asti, Bologna, Bronte, Caltagirone, Camiccetti, Carrara, Casapulla, Castelvetrano, Cesena, Fiorenzuola, Firenze, Giglio, Milano, Modena, Morano, Novara, Palo del Colle, Portolongone, Prato, Rimini, San Marco, San Severò, Susa, Torino, Udine, Vercelli, Verona; in tutto 29.

Università popolare — Della prima lezione dell'egregia signora Alba Cinzia Caldi sul Parini, intitolata « Parini e il suo secolo », non può darsi giudizio con la solita stereotipia di frasi laudatrici e meramente complimentose. Se non temessimo che l'espressione riuscisse poco gentile per una signora, diremmo che Alba Cinzia ha intelletto e cultura virile. Le raffigurazione del settecento, in cui si mescevano tanti elementi di vuota gaiezza e di stridente ingiustizia, destinati a sparire, ed i germi di tanti altri destinati a fruttificare nel secolo successivo e forse anche più nel ventesimo, fu da lei fatta, sebbene in rapidi tocchi, con una completezza, che rivela la matura padronanza dell'argomento; la coraggiosa professione del razionalismo filosofico, senza reticenze e senza declamazioni, dimostra uno spirito superiore, che ha afferrato il vero e fermamente lo possiede, dopo una lunga preparazione, e non per impulso di avventatezza; la forma eletta, ma senza fronzoli rettorici, corrisponde alla serietà del pensiero, e riesce — appunto per la piena conoscenza della materia — facile e chiara a chiunque vi presta attenzione. Noi aspettiamo con vivo desiderio di sentire il seguito di queste lezioni, che onoreranno anche un Istituto e una città di maggiore importanza della nostra.

×

Domani, domenica 29, alle ore 16.30, il prof. Giuseppe Caldi parlerà sul tema « Il problema morale ed economico ». — Col prossimo Gennaio,

Ambulatorio per malati d'occhi Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 12. Ambulatorio per dilatazioni ai amoni dello stomaco, e degli intestini, ai amoni mescolari, salivari, dolori reumatici ecc. - 5. -
 CAMERA DI MASSAGGIO cura speciale per dilatazioni ai amoni dello stomaco, e degli intestini, ai amoni mescolari, salivari, dolori reumatici ecc. - 5. -
 Bordo Cavour 10, piano terreno
STUDIO MEDICO-CHIRURGO, del **Dott. MARIO GIOMMI** GINECOLOGICO

allo scopo di soddisfare sempre più e meglio i desideri espressi dai cittadini, si faranno quattro lezioni settimanali, e cioè il Martedì, il Giovedì, il Venerdì, e la Domenica. Nella domenica poi vi saranno lezioni mattutine e pomeridiane; le prime consacrate ai Corsi speciali di Costruzione e d' Agrarìa, le altre alle altre materie. Nel primo semestre del 1902, saranno compiuti i Corsi di Diritto commerciale, di Geologia, di Cosmografia, e di Storia cesenate, quello sul Farini ecc.

Giovedì 2 Gennaio alle ore 19.30 e Venerdì 3, alla stessa ora, il prof. Del Tesà e l'on. avv. U. Comandini faranno la seconda lezione dei loro corsi rispettivi.

Teatro Comunale — Dopo una laboriosa gestazione, per accordi intervenuti tra le masse corali ed orchestrali e la Società cittadina — animate entrambi da buona volontà e da spirito d'abnegazione — confidando che il Municipio consenta quell'aiuto che, nella discussione del bilancio, fu dalla Giunta dichiarato compatibile con le forze del Comune, si è riusciti a mettere insieme un progetto per aprire il nostro Teatro, nella stagione carnevalesca, con spettacolo d'opera in musica. Uno degli spartiti assicurato è la *Manon* del Puccini; l'altro è da destinarsi. Direttore d'orchestra sarà il M.^o Agido Jachia, il cui solo nome è garanzia della serietà artistica dello spettacolo.

Cassa di Risparmio — Domani, Domenica 29, è indetta l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti in seconda convocazione, e però valida qualunque sia il numero degli intervenuti. L'ordine del giorno reca: elezione di quattro Consiglieri in sostituzione del defunto prof. cav. Giommi e degli esattori Campanini Mauro, Galbucci dott. Aristodemo, e Neri conte Giuseppe; elezione dei Revisori; nomina di quattro azionisti in luogo d'altrettanti defunti. — A termini dello Statuto, dovrà votarsi soltanto sulle proposte pervenute al Consiglio d'Amministrazione e già messe all'ordine del giorno, le quali sono: Giommi dott. Mario, Lauli avv. Giuseppe, Valducci Vincenzo, e Vergnaio prof. Ameco.

Diritti di segreteria — In attesa e nella fiducia che l'autorità tutoria approvi, col preventivo 1902, l'abolizione delle tasse o diritti di segreteria, la Giunta ha ordinata la provvisoria esecuzione di tale provvedimento. Per tanto, a cominciare dal 1.^o Gennaio p. v., nessun diritto sarà più dovuto al Municipio, nessuna marca municipale verrà applicata ai certificati che siano rilasciati da uffici del Comune. Rimane solo fermo il pagamento di cent. 20 per licenze d'esercizio, anche se eseguito nel 1902, perchè, per regola, doveva farsi nel 1901.

Almanacco Italiano — Anche quest'anno il solerte editore di Firenze Bemporad ha pubblicato il suo *Almanacco Italiano*, che è ormai entrato nelle abitudini delle famiglie, degli uomini di studio e di quello d'affari, tanta è l'abbondanza delle utilissime notizie che reca. Le cognizioni, i dati più indispensabili alla vita quotidiana si uniscono alle notizie di scienza, d'arte, di lettere (quest'anno, per esempio, v'è una bellissima raccolta di poeti venacoli d'ogni regione e dialetti d'Italia); vi si parla del calendario, delle più comuni osservazioni astronomiche, delle ricorrenze civili e religiose del censimento, degli avvenimenti più notevoli di cadente anno, dei più illustri defunti, dell'illuminazione, dell'elettricità, dei nuovi rimedi e cure, di automobilismo, di enigmi, ecc. ecc.; vi è dà l'elenco dei dignitari della chiesa, dei principi della Casa Reale, dei senatori e deputati, dei principali famiglie italiane; si aggiungono molti articoli di varietà; si danno ritratti, vedute, segni (vi sono gli stemmi delle principali città italiane), carte geografiche, diagrammi: in tutto 559 illustrazioni. Di Cesena è riprodotta la cortina che unisce la Rocca al palazzo municipale, e la fontana.

A Cesena, l'almanacco è in vendita presso l'agenzia Biasini: un volume di circa 600 pagine, e costa L. 2. Vi sono uniti numerosi buoni gratuiti o di riduzione a prezzo per acquisto di vari oggetti.

Rassegna Internazionale — Questa ottima *Rassegna*, che si propone di tenere i lettori italiani a giorno del movimento letterario, artistico e scientifico, non solo il loro paese, ma altresì di tutte le nazioni civili ha trasferita la sua sede a Roma

(Piazza in Lucina). Il valore assoluto degli articoli, la varietà delle materie, la elegante veste tipografica ne fanno una delle nostre più pregiate riviste. Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo (15 Dicembre):

Gabrielle d'Annunzio - Franческа da Rimini
Agostino Berenini - Il divorzio innanzi alla Camera
Ugo Ojetti - Morale vecchia e giornalisti nuovi
Sem Benelli - La « Franческа » di G. d'Annunzio
Luciano Zuccoli - Uomini e fatti della vita italiana
Rudolph Lothar - Teatro tedesco
Josè Leon Pagano - Letteratura ispano-americana
Petro Pagnini - Esperimenti di elettrotrazione
Cesare Levi - Cronaca drammatica estera
 Notiziario generale — I nostri concorsi.

Ogni fascicolo costa centesimi 65; l'abbonamento annuo L. 15.

Servizio sanitario forese — Avendo il Dottor Giuseppe Manuzzi, medico condotto nella frazione del Macerone, ottenuto un permesso di tre mesi per ragioni di salute, e finchè non sia possibile provvedere uno speciale supplente, che ivi risieda, come è desiderio di quegli abitanti, il servizio per la frazione stessa sarà, col 1.^o Gennaio p. v. così ripartito:

Dott. Briganti (residente fuori Porta Valzania) — parte a sud della strada Mattalardo e della provinciale del Cesenatico, comprese le borgate di Ponte Pietra, Villa Casone e Macerone;

Dott. Piraccini (residente in città) — parte compresa tra la provinciale di Cesenatico, la comunale di Capannaguzzo, la Calcinaro, e la vicinale Calabria;

Dott. Suzzi (residente a Ronta) — parte compresa tra la strada Calcinaro, il confine di Cesenatico, la strada del confine, la provinciale Reina e la Cervese fino all'Osteriaccia.

Afta epizootica — Il Prefetto di Forlì, in seguito alle riconosciute buone condizioni del bestiame in tutta la Provincia, ha revocato l'ordinanza di polizia veterinaria del 2 corr., che imponeva il certificato sanitario per tutti i capi condotti al mercato anche se provenienti da stalle poste nel Comune. Resta però fermo l'obbligo della visita all'ingresso del mercato.

Lavori di bonifica — Rammentiamo che col giorno 31 corr. scade il termine per la presentazione delle domande di concorso ai premi per lavori di bonifica idraulica e di arginazione.

Per il nuovo anno — Nella oreficeria dei fratelli Zanuccoli trovasi un ricchissimo assortimento di graziose novità adattatissime per regali di fine d'anno. I Sig. Zanuccoli, seguendo l'uso delle maggiori città, hanno per l'occasione ribassato tutti i prezzi.

Mercuriali — Dal 22 al 27 Dicembre 1901 — Grano L. 25,44 al quintale; formentone L. 16,12; fagioli L. 18,90; avena L. 21,—; canepa L. —,—; olio (fuori dazio) per Ett. L. 132,71; pane bianco al Kil. cent. 45, traverso 32; farina di frumento 30 e di formentone 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
 — Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

In occasione delle **Feste di Capo d'anno** nella

Premiata Pasticceria SALVATORE RASI

PORTA F. COMANDINI N. 1

trovasi un variato e copioso assortimento per **REGALI** in piatti dolci e generi di pasticceria finissimi.

Mostarda finissima allo zucchero a **Cent. 80 il Kg.**

GAROFANI ENRICO
 GIARDINIERE-FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e sechi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

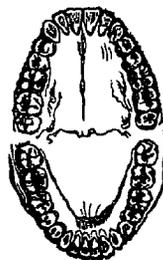
Riceve ordinazioni al "Giardino S. Anna" (Strada Ravennate), ed all'Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.

AMBULATORIO
 per le malattie degli occhi
 e per la correzione dei difetti della vista
 DEL
DOTT. GIUSEPPE MANARESI
 — Borgo Cavour n. 12 —
 Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

A V V I S O

Si avverte il pubblico che col 1.^o giorno dell'anno il Caffè dei Fratelli Biribanti in via Strinati N. 9 (palazzo Galeffi) sarà condotto da Enrico Ricciardi. Con vendita di Vino, Caffè, Liquori, Brulè, Punch, e Paste.

In via Montalti N. 24 si affitta ammobigliato o smobigliato un appartamento con bassi comodi e scuderia.



CAMPORESI
 Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
 e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri
 riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 14
 in **VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.**

PELLICCERIA A. BIAGINI
 CONTRADA CHIARAMONTI 62

Guernizioni, collier ecc. per Signora
 Colli e manopole per uomo.

Confezione, riduzione e riparazione di
PELLICCERIA.

PREMIATO GABINETTO
 DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI
 RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria *CIVENNI.*

In Contrada Sacchi N. 21 (già Trova di Mezzo)

VENDITA di CARBONE
 all'ingrosso e al minuto

E. FRETTE vedi quarta pagina

